

*Il numero uno*

Se ne parliamo da un punto di vista educativo il numero uno fa subito venire in mente il primo della classe. E il primo della classe fa venire in mente i discorsi edificanti degli insegnanti che ce lo hanno proposto ad esempio. E i discorsi edificanti ci fanno venire in mente anche gli argomenti, talvolta meno edificanti, che i nostri genitori usavano per convincerci all'impegno nello studio. E l'impegno nello studio ci fa venire in mente che spesso ci sarebbe piaciuto fare altro e che non abbiamo potuto farlo per tutte le cose che ci sono già venute in mente. E l'altro che ci sarebbe piaciuto fare ci fa venire in mente che riusciamo a far bene solo ciò che ci piace fare. E ciò che ci piace fare ci fa venire in mente che abbiamo voglia di farlo perché non siamo obbligati da nessuno. E ciò che ci piace fare perché non siamo obbligati da nessuno ci fa venire in mente quant'è bello giocare, e come giocano bene i bambini quando non sono obbligati a farlo (persino i giochi sono obbligati!) e non sono spinti a usare giocattoli dei quali sono stanchi già mezz'ora dopo averli usati. E quant'è bello giocare ci fa venire in mente che siamo stati veramente felici solo quando abbiamo potuto fare ciò che ci piaceva. E ciò che ci piaceva ci ha fatto venire in mente che se al primo della classe piace fare il primo della classe sarà pure il numero uno ma a noi non piacerebbe scambiarci con lui. E il fatto che non ci piacerebbe scambiarci con lui ci fa venire in mente che quella del primo della classe è una condizione innaturale, perché uno solo può essere il primo della classe, e quindi è in contraddizione col carattere sociale della natura umana, così come diceva Aristotele. E quel solo che può essere il primo della classe ci fa venire in mente che dobbiamo compatire chi è solo, e cercare di essere solidali con lui, anche se qualche volta (forse anche più di qualche volta) ci sta antipatico. E se dobbiamo compatire chi è solo ci fa venire in mente che essere il numero uno non significa necessariamente aver tratto il maggior vantaggio dall'educazione, né che tale educazione fosse migliore di altre inadatte a far emergere il primo della classe. Anzi, può anche venirci in mente che mancasse proprio di quelle qualità che ci piacerebbe osservare come risultato di un'educazione capace, come diceva Comenio, di dare *omnia omnibus*, tenendo contemporaneamente presenti le esigenze di ciascuno.

Ci viene anche in mente che il numero uno, ovvero il primo della classe, potrebbe ben figurare nel libro di Michael Young, *The Rise of Meritocracy*. Nessuno potrebbe, infatti, contestargli il diritto a rivestire incarichi di responsabilità nella società da incubo che questi ha descritto. Peccato per il numero uno che, sempre secondo Young, sarà travolto dalla rivolta di tutti gli altri.

(bv)